

Conte: Forza Italia al tavolo sulla manovra

Il premier: ma non entreranno nel governo. Il Pd: attenti alle loro proposte. Berlusconi chiederà il Mes

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Un tavolo permanente» in parlamento che potrebbe a breve diventare qualcosa di più. Una commissione allargata a Forza Italia per lavorare assieme sulla manovra. È quello che è disposto a offrire Giuseppe Conte a Silvio Berlusconi, dopo che il leader degli azzurri, accogliendo l'appello del Capo dello Stato Sergio Mattarella, aveva dichiarato di essere pronto a votare lo scostamento di bilancio. La mossa è stata calibrata con cura negli ultimi giorni. E serve al premier per due motivi. Per assicurarsi in Senato la maggioranza assoluta, necessaria al voto sul deficit, il 25-26 novembre. Ma anche per chiarire meglio che non ci sarà un ingresso di Berlusconi in maggioranza, ipotesi che aveva mandato nel più profondo imbarazzo i 5 Stelle.

Conte dà mandato ai capidelegazione dei partiti della coalizione di coinvolgere i capigruppo per verificare la disponibilità su un percorso di dialogo e

SILVIO BERLUSCONI
LEADER DI FORZA ITALIA

Forza Italia è disposta a valutare il voto favorevole allo scostamento di bilancio

ANDREA ORLANDO
VICESEGRETARIO PD

Valutiamo positivamente le parole di Berlusconi sul diritto alla salute da difendere

collaborazione dopo i ripetuti segnali da parte dell'ex premier. Un mandato che «non è per esplorare un allargamento della maggioranza o per pervenire a un accordo politico che prefiguri una commissione di ruoli». Il tavolo di confronto si concentrerà sui contenuti della manovra economica e sullo scostamento di bilancio, e «non su una riorganizzazione del perimetro delle forze che sostengono il governo». Conte tiene a precisare questo punto: «La maggioranza è ben salda, ma se una forza di opposizione, in considerazione delle difficoltà che il Paese sta attraversando, vuole offrire un contributo costruttivo, sarebbe irragionevole non dialogare».

Forza Italia non può entrare nel governo, sarebbe lo psicodramma nel Movimento. Ma non solo. Aprirebbe di fatto una breccia verso il rimpasto, che è l'obiettivo da mesi di Matteo Renzi e di una parte del Pd, perché rimetterebbe in discussione la squadra dei ministri e la centralità di Conte. Il pre-

mier lo ha capito e sta facendo di tutto per evitarlo. Ma il dialogo con Berlusconi non è mai stato così fitto. Con Antonio Tajani, Gianni Letta e Renato Brunetta a vestire i panni degli ambasciatori con Palazzo Chigi. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti da giorni spinge per coinvolgere i forzisti e ieri il suo vice Andrea Orlando è arrivato a sostenere che le proposte avanzate dai berlusconiani saranno valutate «con grande attenzione».

Ma siccome la politica ha anche i suoi equilibri, il vicepresidente di Fi Tajani ha già fatto sapere che il confronto andrebbe esteso all'intero centrodestra, e

«non ci sarà alcun sostegno sottobanco o sopra il banco, al governo». Tattica. Anche perché non è escluso che persino Lega e Fratelli d'Italia alla fine voteranno lo scostamento di bilancio. Berlusconi aveva proposto una bicamerale per scrivere i progetti per accedere al Recovery fund e ripropone un modello simile per la manovra. Una commissione, si vedrà poi allargata a chi delle forze di opposizione. Intanto, non è del tutto escluso che si possa arrivare a indicare un doppio relatore, concedendone uno a Fi (si fa il nome di Roberto Occhiuto), per assicurarsi l'ok finale alla legge di Bilancio. Certo è che

Berlusconi porrà delle condizioni sulle misure economiche. Innanzitutto l'aumento dei ricorsi, calcolati sui costi fissi (gli affitti delle attività commerciali, sulle quali il governo starebbe già lavorando) e sul fatturato venuto meno. Poi, una maggiore attenzione ai professionisti e alle partite Iva. Infine, la richiesta più insidiosa: l'accesso immediato al Mes, i 36 miliardi del fondo europeo destinato alle spese sanitarie che, secondo Berlusconi, sono diventati ancor più necessari ora che la prima tranche di risorse del Recovery rischia di slittare alla seconda parte del 2021. —

GIORGIO ZAPPALÀ/ANSA

Il presidente di Confindustria: serve una vera riforma fiscale

Salvini vede Bonomi Così la Lega cerca una nuova agenda

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La domanda dice tutto: «Come possiamo esservi d'aiuto?», chiede Matteo Salvini ad un guardingo Carlo Bonomi. Viale dell'Astronomia, Eur, Roma, ieri. I due non si erano mai formalmente incontrati. I rapporti erano a dir poco freddi. Ai tempi del primo governo Conte Bonomi era presidente di Assolombarda, e criticava più di quanto non stia facendo con il Conte due. Fino a ieri il leader leghista rispondeva alle critiche snobbando i vertici industriali. Glielo imponeva la linea sovranista e una studiata attenzione per le ragioni di artigiani, commercianti, agricoltori. Ora Salvini, in crisi di consenso, sta cambiando strategia. Chiede e ottiene un appuntamento. Si fa accompagnare dalla squadra degli esperti economici: Claudio Borghi, Alberto Bagnai, Massimo Garavaglia, Massimo Bitonci, Claudio Durigon. Presenta la proposta di taglio dell'Iva a sostegno dei consumi — una scelta già fatta da tedeschi e inglesi —, ma soprattutto

IL BOICOTTAGGIO DELLA SINDACA HIDALGO

Parigi lancia il Natale senza Amazon
E il leader del Carroccio sposa la campagna

Meglio rinunciare per una volta a Babbo Natale che vedersi recapitare dal rider buste e pacchetti tutti uguali, con la freccia nera di Amazon. La Francia in lockdown prenatalizio si unisce in una parola d'ordine subito diventata hashtag, #NoelsansAmazon (Natale senza Amazon). Un boicot

taggio, in favore dei piccoli esercenti, lanciata da Anne Hidalgo, sindaco di Parigi assieme a deputati ecologisti e di sinistra, la Confcommercio di Francia e il sindacato librai. In Italia ha sposato la campagna Matteo Salvini. «Tra un anno ha twittato - potremmo avere città deserte».

to inaugura un nuovo stile. I tempi della Lega barricata, dell'ambiguità filorusa e antieuro sono lontanissimi. La pandemia ha cambiato il mondo e svuotato l'agenda sovranista. Dice Borghi con un tocco di compiaciuta

All'incontro con i suoi esperti: Borghi, Bagnai, Garavaglia, Bitonci, Durigon

malizia: «Una volta la cancellazione del debito era una battaglia che facevamo in solitaria. Ora persino nel Pd c'è

chi la pensa come noi». Bagnai, ideologo dell'uscita dalla moneta unica, annuisce poco più in là. Il riferimento è alla proposta del presidente del Parlamento europeo David Sassoli di cancellare i costi della pandemia. Una fuga in avanti in realtà accolta male dal suo stesso partito. Vero è però che il coronavirus porta con sé un paradosso: più solidarietà europea e una Banca centrale decisamente interventista, capace di stampare tutta la moneta che chiedevano i Borghi e i Bagnai. Ungheria e Polonia, alleate del primo Salvini, oggi difendono ragioni che vanno contro quelle dell'Italia. Bonomi



Silvio Berlusconi e Matteo Salvini

ANSA/GIOVANNI BENVENUTI

sottolinea che il nostro problema è un debito ormai insostenibile, e che l'aiuto della Banca centrale europea prima o poi finirà. Dunque bene le proposte di taglio dell'Iva, purché non facciano saltare definitivamente i conti. «In

I leghisti: adesso persino nel Pd c'è chi chiede la cancellazione del debito

Italia c'è bisogno di una seria riforma fiscale, sono sicuro ne siate consapevoli», dice ai sei. Se i tedeschi hanno taglia-

to venti miliardi di tasse sui consumi è perché se lo possono permettere. Se il governo gialloverde non avesse mandato in pensione i sessantadueni, oggi la sua proposta sarebbe più percorribile.

Ora però questa è storia. La Lega post-pandemia ha bisogno di una nuova agenda, anche perché attorno le cose cambiano rapidamente. Il governo Pd-Cinque Stelle è costretto a sopravvivere, ha problemi di numeri al Senato, e cerca sponda in Forza Italia. Nel giro di un anno Giorgio Meloni ha moltiplicato numeri e credibilità. Salvini rischia di restare fuori dai giochi, lamenta la scar-

sa disponibilità del governo a discutere dei contenuti della prossima Finanziaria, ma a Bonomi fa capire che venderà cara la pelle. Ecco perché ad un certo punto abbandona i temi economici e la butta in politica: «Nel Pd sanno che ho ancora ottimi rapporti con un pezzo dei Cinque Stelle. Quando sarà il momento di eleggere il nuovo presidente della Repubblica ne dovranno tenere conto». Bonomi ascolta con relativo interesse. A lui, che dal governo è piuttosto deluso, basta aver trovato un nuovo interlocutore. —

Twitter @alexbarbera

GIORGIO ZAPPALÀ/ANSA